



CANTIERI GIOVANI

L'EDITORIALE

di Laura Solieri

Cantieri Giovani: un giornale di comunità scritto dai giovani per raccontare la comunità in cui vivono, studiano, fanno volontariato, crescono. Un progetto che vede il supporto dell'Unione dei Comuni del Frignano con il coordinamento del Centro Servizi Volontariato Terre Estensi e dell'associazione Civibox, che fa parte del più ampio progetto Cantieri Giovani che da anni il Csv porta avanti con le scuole, istituzioni e associazioni modenesi, per favorire l'incontro tra le nuove generazioni e il mondo del volontariato, attraverso esperienze di cittadinanza attiva. La redazione è aperta al contributo di tutti coloro che vorranno unirsi a noi. Una voce che nasce per raccontare il territorio è sempre una risorsa importante, ancora di più se giovane, curiosa e sensibile come quella dei nostri Cantieri Giovani. Buona lettura!

Una briciola di Biodiversità

di Serena Schianchi

Emanuela Vanda, guida ambientale escursionistica e divulgatrice scientifica, vive nell'Appennino modenese... (a pag. 7)



foto di Aldo Formisano

in questo numero:

DAD sì, DAD no

di Chiara Vignali e Matteo Bertocchi

In seguito allo scoppio della pandemia, gli studenti, chi dopo una settimana chi dopo un mese, hanno intrapreso un'esperienza inedita: l'avvento della Didattica a Distanza. (a pag. 3)

Un piccolo aiuto, un grande successo

di Diana Marcu

Il mondo del volontariato è pieno di persone meravigliose che decidono di donare una parte del loro tempo per gli altri ... (a pag. 5)

Andrea Candeli e i segreti della musica

di Diana Marcu e Chiara Vignali

Andrea Candeli, ora residente a Montecenere, è un chitarrista di grande talento che sin da giovane ha avuto la passione ... (a pag. 6)

L'Unione dei Comuni del Frignano per i giovani

di Matteo Bertocchi e Chiara Vignali

Insieme al Centro Servizi Volontariato e all'associazione Civibox, abbiamo incontrato online la Responsabile ai Servizi Sociali e Scuola Dott.ssa Emanuela Ricci e la Responsabile alle Politiche Giovanili Dott.ssa Alessandra Chiappelli dell'Unione dei Comuni del Frignano, realtà che sostiene il progetto relativo al nostro giornale e che ci teniamo a ringraziare. In particolare, abbiamo fatto ad Emanuela e Alessandra qualche domanda per saperne di più sulla loro attività all'interno dell'Unione, con focus sul tema giovani. (segue a pag. 2)



Emanuela Ricci e Alessandra Chiappelli

dalla prima pagina: di Matteo Bertocchi e Chiara Vignali

M: Qual è la vostra funzione a livello provinciale e distrettuale?

E: Noi lavoriamo per i vari comuni che compongono l'Unione del Frignano. La nostra funzione è a supporto di politiche di welfare (iniziative a favore dei lavoratori e dei cittadini, ndr), soprattutto per quanto riguarda le Politiche giovanili. Siamo spesso al lavoro con terze parti per agevolare il lavoro dei sindaci, proponendo progetti ed iniziative in ambito sociale.

A: Mi occupo di interventi e progetti attinenti alle Politiche giovanili e sono anche psicologa psicoterapeuta. Solitamente faccio distinzione tra progetti per la gestione del disagio (tra i quali figura lo sportello d'ascolto scolastico), antidispersione o prevenzione dei comportamenti a rischio e cerco di condividere i progetti che seguo con enti quali le ASL, le scuole ed enti del terzo settore. Altri progetti di cui mi occupo sono ad esempio quelli legati alla promozione del benessere; tra i vari progetti in corso c'è quello in collaborazione con Civibox per la gestione dei rischi di rete e quello relativo al vostro giornale Cantieri Giovani.

M: Per quanto riguarda l'arte, ci sono progetti in corso nel nostro territorio?

E: A Pavullo c'è stato un importante sviluppo delle attività musicali negli ultimi anni, tanto che ad oggi ci sono varie associazioni attive sul territorio. Quanto ad altro, complice il difficile momento storico, non sono previsti altri progetti a breve. Questo, ad esempio, può però essere un motivo di riflessione per il futuro.

“

**CREDO NEL LAVORO
A STRETTO
CONTATTO CON LE
PERSONE, PER
OFFRIRE
OPPORTUNITÀ
COMUNICATIVE ED
ESPRESSIVE.**

**COINVOLGERE LE
PERSONE PER
STIMOLARLE E
SOSTENERLE NEL
LORO PERCORSO,
SEMPRE.**

”

A: Va anche detto che i bandi negli ultimi anni hanno visto un'evoluzione: mentre in origine si basavano sulla creatività, di recente sono stati sempre più orientati agli aspetti della socializzazione e dell'aggregazione. La parte artistica afferisce invece alla cultura, per quanto riguarda la quale ogni comune ha una certa autonomia. Nonostante ciò, oltre alle associazioni musicali citate da Emanuela esistono alcune attività laboratoriali per i più piccoli come le Officine dell'Arte.

C: Quali sono le soddisfazioni più grandi che traete dal vostro lavoro? E: Me lo chiedo spesso: non sempre si riescono a soddisfare tutte le esigenze, ma dietro ci sono valori forti che rafforzano la mia determinazione nel fare questo lavoro. Lavorare con voi giovani è importante per cui mi piacerebbe proseguire il confronto, attivato mediante questa intervista per conoscerci meglio e capire che cosa possiamo fare insieme.

A: Credo nel lavoro a stretto contatto con le persone, per dare opportunità di vario tipo. Ad esempio il vostro progetto Cantieri Giovani è una grande opportunità comunicativa ed espressiva.

C. Quali sono i vostri obiettivi?

Coinvolgere le persone per stimolarle e sostenerle nel loro percorso, sempre.

DAD SÌ, DAD NO

di Chiara Vignali e Matteo Bertocchi

In seguito allo scoppio della pandemia, gli studenti, chi dopo una settimana chi dopo un mese, hanno intrapreso un'esperienza inedita: l'avvento della Didattica a Distanza. Ma oggi, dopo ormai un anno dai primi collegamenti su Google Meet e Zoom, cosa possiamo dire di quello che è stato? I più informati sapranno dai telegiornali del consenso altalenante che la DaD ha ricevuto e delle controversie che ha scatenato a livello regionale e nazionale, ma cosa ne pensano i ragazzi di una piccola realtà come la nostra? Per tentare di rispondere a questa domanda abbiamo intervistato a distanza alcuni studenti provenienti da diverse classi dell'I.I.S. Cavazzi-Sorbelli: Simone, Martina, Andrea, Giulia e Luca.



C: Cosa ne pensate della Didattica a Distanza?

MARTINA: Preferisco la didattica in presenza perché permette di capire meglio e si sta più attenti, però capisco che in questo periodo non c'erano altre soluzioni. Quando abbiamo iniziato eravamo in una brutta situazione e anche se adesso sta migliorando sono un po' preoccupata.

Credo sia presto per trarre conclusioni. Per quanto riguarda la didattica in sé, si pensa che la DaD sia più semplice per quanto riguarda le verifiche, ma per me è tutto l'opposto perché ho preso voti migliori in presenza rispetto che da casa. Credo che i prof. siano più severi nelle verifiche avendo paura che copiamo. I voti in DAD non sono mai quelli che mi aspetto, ed anche per questo motivo preferisco andare a scuola.

SIMONE: Penso che la didattica a distanza sia stato un modo nuovo di fare scuola. La società è abituata ad una concezione di scuola prettamente fisica e in presenza. Siamo stati travolti tutti da quest'ondata, ma secondo me abbiamo reagito nel migliore dei modi possibili e credo che grazie a questa "rinuncia" si siano salvate molte vite, anche se, per come la vedo io, il livello medio di istruzione è leggermente calato.

ANDREA: Credo che sarebbe uno strumento molto efficace, se la utilizzassimo nel modo corretto. Spesso sentiamo parlare delle lacune della didattica a distanza e penso che ci siamo dovuti adattare troppo in fretta a questo nuovo metodo. Comunque è anche vero che è una modalità completamente nuova e credo che in futuro potrebbe essere riutilizzata, ma ci sono ampi margini di miglioramento.

M: Andrea, tu che eri all'estero durante lo scoppio della pandemia, hai notato delle differenze tra la DaD italiana e quella canadese? Quale ti è piaciuta di più?

Sì, ho notato delle differenze. In particolare la DaD canadese è più sul modello della flipped classroom (insegnamento capovolto, ndr): nella prima lezione su un nuovo argomento facevamo esercizi mentre la prof ci insegnava (segue...)

“

**"PREFERISCO LA
DIDATTICA IN
PRESENZA PERCHÉ
PERMETTE DI CAPIRE
MEGLIO E SI STA PIÙ
ATTENTI..."**

**"FLIPPED CLASSROOM"
IL MODELLO
CANADESE**

”

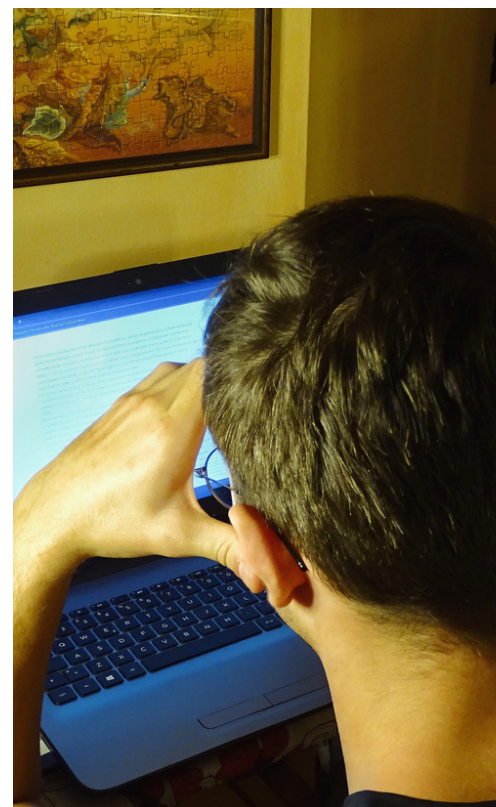


foto di Aldo Formisano

come svolgerli, quindi a casa guardavamo la parte teorica; il giorno dopo facevamo domande e dopo aver risposto la prof ci faceva fare esercizi pertinenti. Personalmente preferisco questo metodo a quello italiano e, potendo, renderei anche quest'ultimo più vicino al modello della flipped classroom.

C: Cosa vi è piaciuto di più della DaD? Cosa invece cambiereste?

MARTINA: Probabilmente il fatto di alzarmi un po' più tardi la mattina, anche perché di solito sono sempre in ritardo! Potendo cambiare qualcosa, rimetterei le ore asincrone: ora che non ci sono più il cambiamento è stato molto pesante. Cambierei anche la gestione del tempo nelle prove scritte e orali, poiché spesso è poco e di conseguenza aumenta il rischio di andare di fretta e fare male. GIULIA: A me piace il fatto che ti trovi a casa tua, con molte più libertà e comodità che non si hanno a scuola. Cambierei anch'io la rigidità rispetto alle tempistiche: io e la mia classe ci siamo resi disponibili anche il pomeriggio, piuttosto che avere così poco tempo per fare i compiti in classe alla mattina.

LUCA: Ho apprezzato molto quella che è stata la rivoluzione digitale di cui la scuola necessitava da tanto tempo, ma una cosa che cambierei è il modo di dare i compiti. Ci vuole più flessibilità e lavoro intelligente (che faccia fare di più con meno), perché passare ogni giorno delle ore in videolezione e dover stare poi attaccati per altrettanto tempo al pc per fare una miriade di compiti perché "tanto siamo a casa", mi sembra semplicemente irrispettoso oltre che inefficace.

SIMONE: Della didattica a distanza mi sono piaciuti molto alcuni degli effetti che ha avuto sulla società: ha portato ad un'enorme quantità di possibili esperienze formative online, il che non va sottovalutato. Inoltre, c'è stata l'eliminazione del tragitto casa-scuola e la possibilità di sfruttare quel tempo in altre maniere. Della Dad non mi sono invece piaciute le comunicazioni didattiche (assegnazione di compiti) in qualsiasi orario della giornata, senza tener conto dei giorni festivi o infrasettimanali. Dal momento che lo studente partecipa ad altre attività durante il corso della giornata non è sempre disponibile a rispondere nell'immediato e questo potrebbe portare alla perdita di alcune opportunità.

M: Simone, ritieni valido il metodo 50-50, ossia con metà del tempo in presenza e metà a distanza?

È un metodo valido dal punto di vista sociale e formativo perché permette allo studente di partecipare in presenza e relazionarsi sia con i professori che con i compagni. Sebbene persista la difficoltà per quanto riguarda le cinque o più ore che siamo costretti a fare nei giorni in cui seguiamo le

lezioni da casa, non possiamo farci granché. Piuttosto, credo che dal punto di vista sanitario il metodo sarebbe sicuramente da escludere. Se nella classe è presente una persona positiva molto probabilmente non è sufficiente portare la mascherina e accendere i purificatori d'aria (occorrerebbero in media 5 ore per purificare un'intera aula) perché si condividono molti spazi e siamo costretti ad aprire le finestre anche in situazioni meteorologiche avverse per garantire un ricircolo continuo dell'aria.

C: Oltre al metodo attuale, il mese scorso era stata avanzata la proposta di dividere le classi in due. Quale dei due metodi considerate più conveniente dal punto di vista della sicurezza e psicologico?

MARTINA: Sicuramente la divisione della classe è il metodo più sicuro, poiché vi è maggiore distanza e l'aria circola meglio. Nonostante adesso non vadano a scuola tutti gli indirizzi contemporaneamente, con il metodo attuale non credo ci sia la distanza necessaria nelle classi. Dal punto di vista psicologico invece è sicuramente meglio ora.

GIULIA: Sono assolutamente d'accordo con Martina, anche perché deve essere difficile anche per i professori ripetere le spiegazioni degli argomenti per entrambi i gruppi.

M: Come pensate si sia organizzata la vostra scuola per rispondere al meglio a questo periodo?

ANDREA: Da quando sono tornato la mia scuola ha agito per la tutela degli studenti, credo che nel complesso sia stato fatto un buon lavoro. L'unica cosa che cambierei è l'interazione tra studenti e professori, soprattutto per quanto riguarda gli orari delle lezioni online. SIMONE: Giudico molto positivamente l'operato della mia scuola nei periodi di DaD, tutti i docenti si sono impegnati a formarsi in autonomia per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti informatici e imparato ad utilizzare software e programmi per svolgere la loro attività di insegnamento.

M: Luca, come ti è sembrato il livello dell'istruzione digitale? Ritieni la DaD una valida alternativa alla scuola in presenza dal punto di vista didattico?

Credo di no. Lo sappiamo tutti che a distanza capita che molti non seguano le lezioni e copino nei compiti. Proprio per questo ritengo che la DaD funzioni solo per brevi periodi di tempo, cioè finché gli studenti si sentono motivati.

*Per approfondire
https://www.corriere.it/scuola/secondaria/cards/covid-didattica-digitale-pro-contro-scuola-distanza/didattica-distanza-tornata_principale.shtml*

UN PICCOLO AIUTO, UN GRANDE SUCCESSO

di Diana Marcu

Il mondo del volontariato è pieno di persone meravigliose che decidono di donare una parte del loro tempo per gli altri.

Tra loro c'è Natalia, un'infermiera nata e cresciuta a Pavullo che fa parte del mondo del volontariato locale da parecchi anni. Sin da giovane, Natalia ha sempre partecipato a varie associazioni fra cui Avap e il Cai di Modena, ma è riuscita a trovare quello che stava cercando nella Croce Rossa Italiana. I volontari della Croce Rossa si occupano di assistenza e di emergenza sanitaria, di assistenza alle manifestazioni sportive, consegna farmaci, consegna alimentare e tanto altro, e collaborano con numerose realtà come la Protezione Civile e la Caritas. La Croce Rossa è divisa in tante branche: ci sono le Crocerossine, l'area giovani, le telecomunicazioni, la clown-terapia, i soccorritori specializzati, l'unità cinofila e i soccorsi speciali di cui si occupa la nostra intervistata.

Natalia e gli altri volontari dei soccorsi speciali operano sia in montagna che in città, allenandosi sui ponti, sui fiumi, sui dirupi per essere pronti ad intervenire in qualsiasi eventualità.



La volontaria Natalia

Fanno corsi di aggiornamento una volta al mese, spesso anche in altre regioni, avendo così la possibilità di fare del bene e viaggiare in giro per l'Italia. **La cosa che Natalia ama più del volontariato sono le emozioni che le trasmette: facendo volontariato lei dona spontaneamente un po' di sé stessa agli altri senza aspettarsi niente in cambio, ma ciò che in realtà riceve è più importante di ciò che dà.** Un esempio particolarmente commovente è stato la chiamata di una signora anziana a cui dovevano essere tolti dei punti. Arrivata sul posto, la nostra volontaria ha trovato la signora chiusa in casa per la neve, senza luce e vicina al camino, e una volta finito ciò per cui era stata chiamata, la gratitudine che ha ricevuto dall'anziana è qualcosa che non si riesce ad esprimere a parole.

La parola d'ordine dei volontari è umanità: Natalia ha condiviso con noi la sua esperienza, presentandoci l'accoglienza familiare che ha trovato nei suoi nuovi compagni. Il clima solidale che si respira nel mondo del volontariato è qualcosa di unico, ti permette di avere accanto persone che magari non conosci neanche, ma che in qualsiasi momento sono lì per te.

Ancora più importante è la lezione che lei vuole trasmettere a tutti lettori, in particolare alle ragazze. Attraverso un altro episodio accaduto nel 2017, Natalia è stata chiamata per emergenza neve in un paesino isolato. Nonostante la paura di essere di intralcio, in quanto donna minuta e sicuramente meno forte dei suoi due compagni di viaggio, ha deciso di accettare il servizio, rivelandosi alla fine fondamentale nella buona riuscita della missione.

Infatti, grazie alla sua corporatura è riuscita a portare per tutto il tragitto lo zaino delle emergenze senza sprofondare, come è successo invece agli altri due uomini più robusti, e ad arrivare alle porte sommerse dalla neve ed essere ritirata su con le corde dai suoi compagni. Il messaggio importante di questa storia è sì il lieto fine dell'episodio, ma soprattutto l'importanza del gruppo: non importa chi tu sia e in che cosa pensi di essere bravo oppure no, perché alla fine tutti servono a dare una mano, ed è lavorando insieme che si riescono ad affrontare e superare le difficoltà. **Il consiglio di Natalia a tutti i giovani che vogliono iniziare a fare volontariato è quello di trovare qualcosa che piace per trasformare le proprie passioni in un servizio per gli altri**, di non aver paura di sbagliare, perché il gruppo serve anche a quello, ad insegnarti, ad aiutarti quando cadi senza criticare, a crescere insieme!



Foto fornita dall'artista Andrea Candeli

ANDREA CANDELI E I SEGRETI DELLA MUSICA

di Diana Marcu e Chiara Vignali

Andrea Candeli, nato a Bologna, vissuto prima a Pavullo nel Frignano e ora residente a Montecenere, è un chitarrista di grande talento che sin da giovane ha avuto la passione della musica e in seguito, con tanta determinazione e impegno, è riuscito a farla diventare una professione. Intervistandolo, abbiamo scoperto il percorso che Andrea ha fatto per arrivare ad essere oggi quello che è: mentre frequentava il liceo a Pavullo, non ha mai smesso di esercitarsi ogni giorno al conservatorio e a perfezionare gli studi di chitarra classica che lo hanno portato a Parigi.

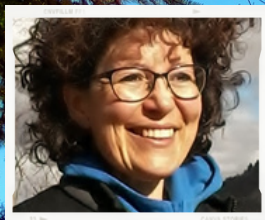
Candeli ha inoltre seguito un corso di management musicale post-laurea (corso di agente di sviluppo culturale), due facce complementari della figura di un musicista. Andrea ha lavorato con musicisti importantissimi come Karl Potter, Becchimanzi, Alessio Menconi, con attori famosi come Vito, Ugo Pagliai, Ivano Marescotti, Lino Guanciale e ha sviluppato anche numerosi progetti nel mondo del flamenco e del jazz. **Candeli si esibisce in vari festival, nei teatri e nelle sale da concerto e, tra le tante esibizioni, ha anche suonato in apertura di un concerto di Andrea Bocelli.** Ci ha raccontato che, essendo un montanaro doc, dopo i suoi concerti non si ferma quasi mai a dormire in hotel perché preferisce tornare a casa; è in quelle lunghe e silenziose ore di macchina di ritorno a casa che trova l'ispirazione per i suoi progetti, oppure nella natura, di cui la nostra zona è circondata, per lui un mondo di ispirazione. Andrea, su nostra richiesta, ci ha rivelato il segreto del suo successo: impegno e costanza; in base alla sua esperienza, l'artista suggerisce ai giovani musicisti che vorrebbero seguire i suoi passi di fare molta pratica, possibilmente quotidiana, soprattutto per tutti coloro che amano la musica, perché più si suona più si ha voglia di imparare, soprattutto nella nostra realtà, dove grazie ad Internet, brani e lezioni sono a portata di tutti.

Oggi Candeli suona in un duo stabile con l'amico Matteo Ferrari, il Duo Sconcerto, nome dato da un giornalista che è andato ad ascoltare un loro concerto, dove il duo classico di musica da camera, la chitarra

classica e il flauto, ha rotto l'idea cristallizzata che si ha della musica classica andando a coinvolgere nello spettacolo il pubblico. Con la pandemia, si sa, sono venute a meno le possibilità di fare esibizioni dal vivo ma Candeli è riuscito comunque ad affrontare con determinazione anche questo periodo, non fermandosi neanche per un istante e sfruttando le piattaforme digitali per riuscire a continuare la sua strada e proponendo esibizioni in streaming con il pubblico da casa, andando a ricreare la stessa atmosfera di un concerto "normale".

Tra gli spettatori online non è passato inosservato il gesto di una ragazza che ha invitato molti suoi amici a guardare lo spettacolo musicale. **Questo ha rincuorato molto Candeli, poiché stava proprio lavorando ad un progetto musicale che potesse in qualche modo attirare l'attenzione dei giovani che al giorno d'oggi usano molto le piattaforme web.** Nulla ha mai frenato la passione di Andrea Candeli per la musica, infatti lui stesso ci ha detto che nonostante i momenti difficili riscontrati nella vita è sempre stato molto determinato e non ha mai avuto dubbi sul suo percorso musicale. Candeli, appassionato anche di poesia, ci ha inoltre svelato che in gioventù ha condiviso la voglia di fare musica con tanti amici, con cui si esibiva in locali e discoteche e ancora oggi considera le sue vecchie esperienze come grandi valori che hanno caratterizzato la sua vita da ragazzo. Il musicista bolognese ha in testa molte idee da realizzare, tra cui un progetto in streaming di Duo Sconcerto che racconterà quello che è stato questo periodo, in cui ci saranno molta ironia e follia.

*Per approfondire:
<https://www.facebook.com/DuoSconcerto/>*



A LAMA MOCOGNO, UNA BRICCIOLA DI BIODIVERSITÀ

di Serena Schianchi

Emanuela Vanda, guida ambientale escursionistica e divulgatrice scientifica, vive nell'Appennino modenese: grande amante della natura e degli animali, ha adottato il suo cane due anni fa. "In questo periodo in cui la vita è un po' sospesa, con i suoi contorni sfumati, Tupi è un potentissimo antidepressivo - ci dice sorridendo- Ognuno di noi ha i suoi traumi infantili e sicuramente anche lei, adottata dal Canile di Caserta, ma a vederla non sembrerebbe: ha l'energia di un razzo e la potenza di scavo di un Caterpillar! Ma quando ci alleniamo, con l'Associazione Cinofila Freedom di Sassuolo, ha imparato ad essere concentrata sulla Ricerca dei Dispersi, è una meticcina ma se la cava bene e soprattutto quando trova il figurante disperso, lo lecca così affettuosamente che sembra voglia rassicurarlo, in attesa dei soccorsi. Sa mettercela tutta e poi fermarsi e riconnettersi intensamente. Una maestra di vita!". **Vuoi dire che Tupi insegna filosofia?**

Esatto! Ogni giorno imparo qualcosa, che sia da una lucertola o dallo scorrere di un ruscello. Sono biologa e Guida Ambientale Escursionistica, mi occupo di Educazione Ambientale, per lavoro, e come volontaria, nel Corpo delle Guardie Giurate Ecologiche Volontarie della Provincia di Modena e qui, ai piedi del Monte Cimone, nella valle dello Scoltenna, ho messo radici e ho cominciato a creare una piccola azienda agricola dove coltivo...biodiversità! Sono entusiasta di approfondire la complessità delle relazioni in Natura, stupendomi della bellezza di un piccolo seme, quanto di un grandioso tramonto infuocato. **Hai nominato la Biodiversità: cosa intendiamo con questo concetto?**

È un po' la misura dell'intelligenza collettiva della Natura, il risultato di milioni di anni di esperimenti, dove ogni specie tentava di risolvere in mille modi diversi i tanti problemi del vivere su questo Pianeta, insieme a tutte le altre specie. E così, nuove specie si differenziavano, tanti fallimenti accanto a occasionali casuali colpi di fortuna; a volte, le strade evolutive sono molto contorte e divergenti, altre volte convergono, pensa solo a come la mano dei mammiferi, da un antenato comune, si è trasformata nella zampa di un capriolo e nell'ala di un pipistrello, mentre l'ala della gallina ci fa risalire ai dinosauri. Anche i semi hanno imparato a volare in mille diverse versioni. Ad osservare bene, tutte le soluzioni dei nostri problemi la Natura le ha già trovate! Come l'Agricoltura Rigenerativa che potrebbe essere il più importante cambio di passo per combattere la Crisi Climatica. **Insegni tutto questo al Cespuglio delle Merafogie, la tua azienda agricola?** Spero di aprire la mia Fattoria Didattica la prossima primavera, vorrei che i bambini che verranno possano vedere riflesse le loro capacità uniche,

nella peculiarità delle specie di piante e animali che incontrano e mentre intrecciano il loro passo con il volo della libellula, possano immergersi nell'avventura della scoperta, sentire il profumo delle fragole cresciute grazie all'energia del sole e attraverso la curiosità e la meraviglia diventino consapevoli di questa complessità, di questi equilibri di cui siamo parte, che possano crescere più sicuri e resilienti, capaci di scegliere il loro cammino indipendente, ispirati dalla Natura.

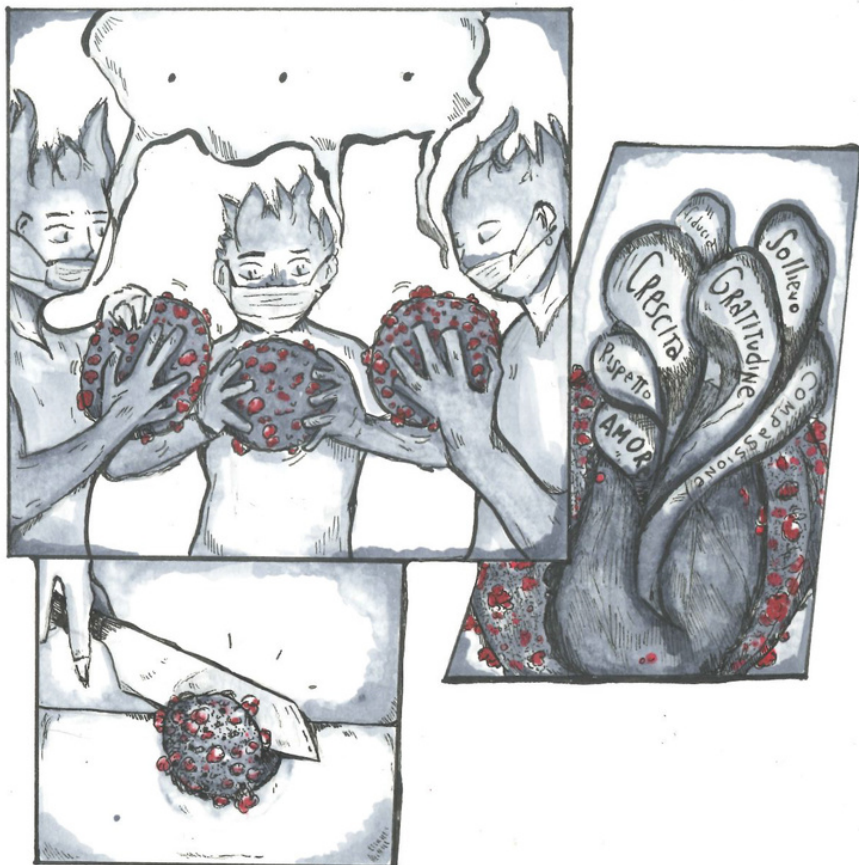
E noi cittadini, anche semplicemente in un piccolo giardino, possiamo fare qualcosa? Cambiare modo di pensare! Esempio: trovo le rose invase dagli afidi. Riequilibrio la salute della pianta attraverso il terreno e l'ambiente in cui vive. Ovvero: copro il terreno scoperto con le foglie raccolte in autunno o l'erba tagliata in estate, questo evita lo stress idrico, impedisce al suolo di liberare Co2 e favorisce tutti gli organismi nel terreno che degraderanno lentamente la materia organica immagazzinando nel terreno il Carbonio. Penso ai predatori: come li accolgo? Le larve dei Sirfidi e delle Crisope si nutrono di afidi, ma perché possano vivere anche gli adulti devono esserci dei fiori ricchi di polline, quindi semino specie di selvatiche locali e le lascio andare a fiore. Lasciare una piccola striscia del giardino con l'erba più lunga vuol dire anche dare un rifugio ai predatori come le coccinelle, mentre se l'erba è sempre tutta rasata, diventa un deserto verde, che assorbe poco Co2, richiede molta acqua e azzerla la biodiversità. Così, in poche semplici mosse, non ci siamo avvelenati, abbiamo contribuito alla biodiversità, a risparmiare acqua, a togliere un po' di Co2 dall'Atmosfera, riciclato localmente gli scarti verdi e rigenerato il nostro terreno. **Bello sapere che si può fare qualcosa...** Siamo in simbiosi col Pianeta Terra, ci sono cose piccole e cose grandi che dobbiamo fare per rigenerare l'equilibrio dinamico in cui vivere. Guardiamo lontano e agiamo vicino. Ogni briciola conta!

LA RETROCOPERTINA

LA VIGNETTA

di Chiara Sarlenga

Quando il Covid non ci sarà più:



**CSV
TERRE ESTENSI** odv
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

Unione dei
Comuni del
FRIGNANO

CIVIBOX
Associazione di promozione sociale

In redazione
Matteo Bertocchi, Aldo Formisano,
Diana Marcu, Chiara Sarlenga,
Serena Schianchi, Chiara Vignali
Impaginazione grafica
a cura di Civibox
Coordinamento
a cura del Centro Servizi Volontariato Terre Estensi
Contatti
info@csvterrestensi.it

LA PENNA DI...

di Matteo Bertocchi

Meravigliosi

Canterò Giorgia
e che il sorriso scatena miracoli
Canterò Giulio
e che l'amicizia va oltre le parole
Canterò Diana
e che facciamo male a giudicare
Canterò Mario
e che lontani si può essere vicini
Canterò Arianna
e che c'è sempre una luce nel buio
Canterò Gianni
e che possiamo sempre rialzarci

Canterò me, canterò te, canterò noi
Canterò voi, e che siete meravigliosi